

L'ANALISI NELL'ISOLA DI FACILE.IT

Più incidenti nel 2018 Rc auto in rialzo nel 2019 per gli automobilisti iblei



Il 2,35% degli automobilisti della provincia di Ragusa pagherà di più nel 2019. Lo afferma l'analisi di Facile.it, che ha esaminato oltre 47.000 preventivi di rinnovo Rc auto richiesti tramite internet.

Il 2,35% degli automobilisti della provincia di Ragusa pagheranno di più nel 2019. Lo afferma l'analisi di Facile.it, che ha esaminato oltre 47.000 preventivi di rinnovo Rc auto richiesti tramite il sito da automobilisti residenti in Sicilia, e che ha evidenziato come il 2,97% degli utenti della regione abbia dichiarato di essere stato responsabile di un incidente nel corso del 2018. Che farà scattare l'aumento del costo dell'assicurazione. Sono ben 68.000 i siciliani che vedranno aumentare la propria polizza. Guardando all'andamento del premio medio Rc auto in Sicilia, emerge che a dicembre 2018 per assicurare un veicolo in regione occorre, in media, 553,74 euro, valore in aumento di appena lo 0,14% rispetto allo stesso mese

del 2017. In provincia di Ragusa servirà una media di 554,61: +4,51% rispetto all'anno precedente.

Facile.it ha poi analizzato i dati su base territoriale scoprendo che, in regione, la provincia che ha registrato la percentuale più alta di automobilisti che hanno denunciato all'assicurazione un sinistro con colpa è quella di Palermo (3,84%), seguita in classifica, a pari merito da Trapani e Caltanissetta dove gli automobilisti che hanno denunciato un sinistro con colpa sono il 2,91% del totale assicurati. L'area con i valori più bassi è invece Enna, dove solo il 2,15% degli automobilisti ha denunciato un incidente con colpa. Appena più alte le percentuali ad Agrigento (2,17%) e Ragusa (2,35%).

M. F.

L'INIZIATIVA DELL'ON. MINARDO

Una proposta di legge per tutelare i mestieri in via di estinzione



Il calzolaio è uno dei mestieri in via di estinzione che la proposta di legge presentata dall'on. Nino Minardo intende tutelare e salvaguardare.

Norme per favorire l'occupazione giovanile e disciplina della tutela, salvaguardia e incentivazione dei mestieri in via di estinzione. E' la proposta di legge che il deputato nazionale Nino Minardo ha presentato "dopo i dati allarmanti del recente rapporto di Infocamere - Unioncamere che evidenzia che nell'ultimo quinquennio in Sicilia sono crollati i mestieri tradizionali a fronte dell'aumento di alcune attività legate al turismo e al cibo che incrementano (fatto assolutamente positivo e da incentivare)".

"Questo però conferma - prosegue Minardo - le ataviche difficoltà del settore dell'artigianato e dell'agricoltura e quindi dei mestieri tradizionali sempre più in via di estinzione per dare spazio a quelli

più innovativi. In tutto questo si aggiunge la mancanza di occupazione per i giovani che pur volendo avviare una propria attività hanno pochi incentivi e tutele per farlo. La proposta di legge intende orientare politiche idonee a favorire la tutela e la valorizzazione degli antichi mestieri a rischio scomparsa con incentivi per i giovani che vogliono avviare un'attività tradizionale. Questa proposta di legge - conclude il deputato - è, quindi, finalizzata a sostenere e valorizzare gli antichi mestieri e le imprese storiche. Occorre disciplinare questa delicata materia dando in primo luogo collocazione a tali attività nell'ambito dei beni culturali, per garantire la loro tutela".

CONCETTA BONINI

AEROPORTO. Il cda di Aeriblei si è riunito per stabilire quali possono essere le strategie migliori da attuare sul progetto

«Stiamo puntando sull'area cargo»

Cascone: «Questa attività è possibile per le lunghe distanze. Anche la Regione ci crede»

LUCIA FAVA

IL DETTAGLIO. La smilitarizzazione dell'ex base Nato è solo il primo passaggio per la realizzazione di un'area cargo all'aeroporto Pio La Torre. Lo studio di fattibilità commissionato dall'ex sindaco di Comiso Filippo Spataro all'avvocato Gianni Scapellato ha analizzato anche le strade da percorrere per renderlo operativo, individuando nel project financing lo strumento più idoneo. La regione ha già stanziato il primo milione di euro, adesso tocca ai privati.

Comiso. Si va avanti verso la realizzazione di un'area cargo all'aeroporto Pio La Torre. Giovedì prossimo sarà ceduta definitivamente l'area americana dell'ex Base Nato al Comune di Comiso, previo il passaggio dall'aeronautica militare alla regione siciliana. Per l'occasione sarà presente a Comiso il Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta. La cessione dell'ex base è il primo step per attuare il cargo allo scalo ibleo, in quanto necessaria per realizzare tutte quelle attività funzionali al trasporto merci, come il deposito e lo stoccaggio dei vari prodotti, alimentari in primis ma non solo.

Intanto il territorio non resta a guardare questo processo con le mani in mano. Qualche giorno fa si è riunito per la prima volta dopo la costituzione avvenuta il 21 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione di Aeriblei, società nata proprio per supportare l'aeroporto di Comiso in questa sua nuova fase. Alla riunione, coordinata dal presidente Salvatore Cascone, hanno preso parte tutti i componenti del cda, nelle persone del vice presi-



Il cda di Aeriblei riunitosi per fare il punto della situazione sulla creazione dell'area cargo all'aeroporto di Comiso.

dente Gianstefano Passalacqua e dei consiglieri Roberto Biscotto, Salvatore Sallemi e Giuseppe Alessi.

La governance ha ribadito la nascita di Aeriblei come un soggetto giuridico con l'obiettivo di sviluppare e sostenere il settore cargo

presso l'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso. "Studi di fattibilità - ha spiegato il presidente Cascone - indicano possibile l'attività cargo dalla Sicilia per le lunghe distanze e la stessa Regione Siciliana ritiene utile l'avvio di tali attività. Infatti, è di pochi giorni fa la notizia dello

stanziamento di un milione di euro in favore del Comune di Comiso per lo studio di fattibilità del cargo oltre alla disponibilità manifestata sempre dalla Regione Siciliana del trasferimento del sedime (ex Base Nato) concesso a titolo gratuito dal Ministero della Difesa allo stesso ente Casmeneo. E' chiaro - ha concluso Cascone - che Aeriblei, date le difficoltà economiche dell'aeroporto di Comiso, è disponibile sin d'ora a dare il suo contributo per il rilancio dell'aerostadio in sinergia con gli enti istituzionali nell'interesse del territorio".

Tornando all'area dell'ex Base militare, il comune di Comiso ha già annunciato alcuni progetti che potrebbero essere realizzati. Il cargo è solo il primo di questi. Tra le idee dell'amministrazione comunale casmeneo c'è anche quella di creare una Zes (Zona Economica Speciale) sulla base del progetto già avviato dalla Regione. Negli 850mila metri quadrati della "zona americana" potrebbe nascere, quindi, una vera e propria cittadella in grado di accogliere centri di ricerca e di studio per attività aeronautiche e per finalità turistico/ricettive.

Piccoli risparmiatori

La vertenza Bapr oggi dal prefetto Confronto: «Sit in? Noi non aderiamo»

GIORGIO LUZZO

Il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha convocato per oggi, a palazzo del Governo, il comitato piccoli risparmiatori e il presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Arturo Schininà. La convocazione per discutere le criticità riguardanti la vertenza tra i piccoli azionisti della Bapr e l'istituto di credito arriva proprio il giorno prima del sit in programmato per domani, dalle 9 alle 12, davanti alla sede centrale della banca, in viale Europa, dai gilet gialli del comitato. La protesta, nonostante la convocazione odierna, resta per il momento ugualmente convocata. E in proposito prende posizione l'associazione "Confronto". «Restiamo impegnati - è scritto in un documento dell'associazione - nell'azione di difesa degli interessi dei risparmiatori, degli a-



Resta convocato il sit in di domani dinanzi alla sede centrale della Bapr di Ragusa

zionisti e dei soci della Banca Agricola Popolare di Ragusa, ma non aderiamo al sit-in". Questo è quanto deciso dal consiglio direttivo dopo che una delegazione, guidata dal presidente

Enzo Cavallo e dal segretario Grazio Frasca, ha partecipato all'incontro con il parlamentare europeo Innocenzo Leontini («Cui va dato atto - chiariscono da Confronto - del lavoro fatto e della disponibilità offerta») che ha avuto luogo a Ispica per la illustrazione della risposta dallo stesso ricevuta dal vice presidente della commissione Ue che ha chiarito che le indicazioni fin qui date dalla Banca Agricola, a chi ha chiesto il rimborso delle azioni, non rispondono alle direttive comunitarie.

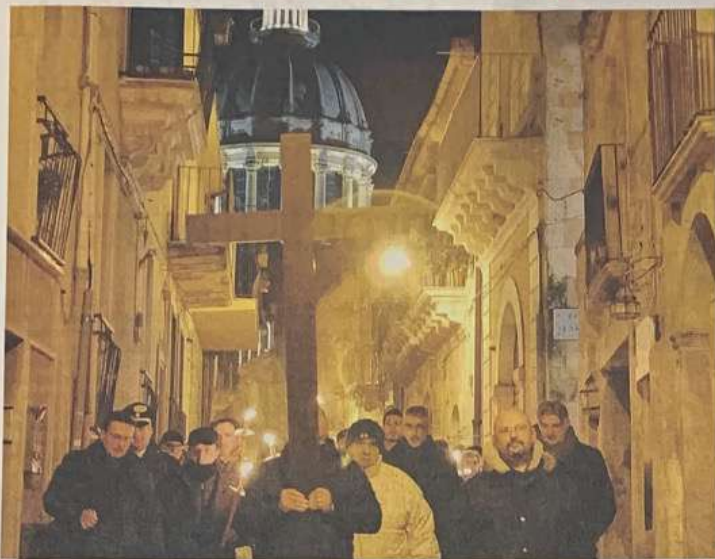
«Confronto ritiene che la questione, fin troppo delicata - continua la nota - deve essere affrontata nell'ambito di una strategia ben mirata, a livello istituzionale e con il diretto pieno coinvolgimento dei massimi vertici della Banca quale "parte" e non come "controparte" (non bisogna dimenticare che gli azionisti ed i

soci sono i soggetti che costituiscono la Banca stessa). Se è vero che la situazione venutasi a determinare impone azioni efficaci, è anche vero che le iniziative mirate ad eccessivamente amplificare o peggio a spettacolarizzare il problema non solo potrà compromettere il dialogo fra le parti, ma potrà determinare conseguenze ulteriormente dannose ed un clima di "panico", certamente non positivo, utile solo ad acuire la crisi: il tutto a totale discapito degli interessi degli azionisti e dei soci della banca».

L'associazione dopo aver espressamente chiesto che l'annunciata convocazione del Consiglio comunale di Modica avvenisse solo assicurata la presenza dei dirigenti della banca, ritiene che tutta l'intricata vicenda vada affrontata dai sindaci col coordinamento istituzionale della Prefettura.

il grande terremoto

Evento. Conclusi a Ragusa i tre giorni dedicati al terribile terremoto del 1693
Dalla distruzione alla ricostruzione grazie all'impegno dell'aristocrazia del tempo



Così Ragusa cadde e poi risorse

Nell'appuntamento storico il prof. Barone ha raccontato il ruolo fondamentale dei nobili per la rinascita

LUCIA FAVA

LA SCHEDA. Ad aprire i lavori del primo convegno sul sisma del 1693, sabato sera all'auditorium San Vincenzo Ferreri, a Ibla, è stato il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassi, che si è soffermato sull'importanza di ricordare un evento "che ha detto il primo cittadino - ha cambiato la storia della città, le migliaia di morti che ha provocato ma anche la lenta ricostruzione che ne è seguita e che ha portato allo splendore di questo sito, oggi tra i più belli in Sicilia e in Italia". "Ciò che siamo adesso - ha detto Cassi - e la bellezza di questo luogo in parte dipendono anche da quel giorno". Presente il vicesindaco di Ragusa Giovanna Licita e l'assessore al turismo del comune di Noto, Giusy Solerte, che ha sottolineato come la storia delle due città sia accomunata dalla catastrofe ma anche dalla rinascita. A moderare l'incontro è stato Simone Di-Grandi, consulente del sindaco in materia di politiche giovanili.

Chiusa la tre giorni di "A.D. 1693 - La memoria e l'orgoglio", manifestazione organizzata dal Comune di Ragusa insieme a diversi enti e associazioni e ideata da Youpolis Sicilia per non dimenticare il sisma che più di tre secoli fa colpì e mutò radicalmente il volto delle città del Val di Noto. Se la prima giornata, celebrata proprio l'11 gennaio in concomitanza con l'anniversario del terremoto, è stata dedicata alla parte più prettamente commemorativa, le ultime due hanno dato ampio spazio alla convegnistica.

Il primo convegno sabato sera all'auditorium San Vincenzo Ferreri, con gli interventi del prof. Giuseppe Barone dell'Università di Catania e del prof. Rosario Marco Nobile dell'Università di Palermo. Barone è partito da un interrogativo: le bellezze architettoniche del tardo barocco ibleo sono soltanto il frutto di genialità artistica o nascono dalla capacità dei patrizi urbani di finanziarle? Fino a che punto, cioè, quello ragusano era un territorio ricco? "A differenza dell'aristocrazia palermitana o della Sicilia interna - ha detto il docente universitario -, che viveva di rendita e coltivava estensivamente i latifondi, questa nobiltà minore della Sicilia del Val di Noto e della contea di Modica in particolare era un'aristocrazia imprenditrice che realizzava forti investimenti sulla terra, ne ricava ricchezza e profitti

commerciali, riuscendo a realizzare quel circuito finanziario che poi è alla base della ricostruzione".

Per dimostrare la sua tesi, Barone ha analizzato in modo particolare la capacità di fondare nuove città, che richiede un grosso sforzo finanziario. "L'aristocrazia ragusana - ha detto - è stata protagonista della fondazione di paesi nuovi come Santa Croce Camerina con i Celestre, Vittoria con i Laresta, Palma di Montechiaro con i Tomasi, Mirabella Imbaccari con i Pater-

Nelle foto in alto la fiaccolata fino alla vecchia chiesa di San Giovanni e l'omaggio del sindaco Cassi davanti al portale di San Giorgio.

nò-Raddusa e i Mirabella, così come faceva negli stessi anni a Catania Biscari, l'aristocrazia catanese. Questo dimostra una grande capacità imprenditoriale che spiega anche il livello culturale alto della ricostruzione". Nobile si è soffermato invece sulle modalità con cui si progetta e si disegna durante la ricostruzione di una città, di come si pongono i capimastri, gli imprenditori, gli architetti, di fronte al problema. "In un mondo in cui non esistono le facoltà di architettura

- ha detto il docente universitario - dove si è autodidatti, si lavora soprattutto sulle immagini recuperate dai libri o dalle raccolte di incisioni, che costituiscono quindi uno strumento indispensabile per aggiornare i propri repertori e per poterli reinterpretare e variare a seconda delle consuetudini locali".

Centinaia i libri che hanno costituito il punto di riferimento di questi maestri scultori e scalpellini del '700 in Val di Noto. Tra i più importanti No-

bile ha citato il "perspectiva pictorum et architectorum" di Andrea Pozzo e alcune raccolte di incisione di area bavarese. "Questo sguardo verso l'Europa - ha detto il docente - è il motivo per cui abbiamo un barocco internazionale".

Della costruzione della nuova Ragusa ha parlato, invece, il professore Giorgio Flaccavento nella seconda giornata, quella di domenica, alla sala Falcone Borsellino. "La fondazione della nuova Ragusa - ha detto lo storico - è partita dal '600. La concessione dei terreni in enfiteusi ha portato ad una trasformazione agraria dell'altopiano che ha aumentato enormemente la popolazione e, soprattutto, ha fatto emergere una classe dirigente imprenditoriale non parassitaria, la quale ha presto voluto anche concorre alla gestione politica, aumentando il conflitto tra sangioiardi e sangioiannari e portando i ragusani a salire sull'altopiano".

La spinta verso Ragusa superiore esisteva quindi già prima del terremoto. "Di fatti - ha aggiunto Flaccavento - nel '600 Ragusa salda i quartieri dentro le mura con i quartieri fuori le mura e nel 1587 alcune case, alcuni piccoli quartieri, sono già nella spianata che poi assumerà il nome di spianata del Carmine. Già nel 1620 i sangioiannari avevano cercato di ottenere l'indipendenza, il terremoto è stato l'occasione per attuare quello che già avevano in mente".

Tra processioni e convegni



A VITTORIA. La comunità di devoti si è stretta ieri intorno all'amato patrono S. Giovanni accompagnandone il fercolo, immancabilmente adornato da 100 garofani rosso, nel corteo che ha fatto sosta in piazza Trinitina.



A MODICA. Gli effetti distruttivi e la ricostruzione di quarantacinque centri del Val di Noto, a seguito del catastrofico sisma del 1693, sono stati rievocati agli studenti del Santa Marta in un incontro al Palacultura.



A COMISO. a.l.) Il "terremoto ranni" è stato ricordato con una celebrazione eucaristica in Chiesa Madre, dopo un triduo che va dal 9 all'11 gennaio. La statua di S. Biagio, in processione, ha fatto ritorno nell'omonima chiesa.

L'ORDINE DEI GEOLOGI DI SICILIA

Eravamo e siamo ancora a rischio perché «seduti» tra le due placche

Non solo storia. Il sisma del 1693 è stato principalmente un fatto geologico e la manifestazione "A.D. 1693 - La memoria e l'orgoglio" in questa sua quinta edizione ha voluto sottolinearlo. "In occasione dell'evento commemorativo di quest'anno - ha detto il tesoriere dell'Ordine dei Geologi di Sicilia Massimo Petralia - l'Ordine ha ritenuto utile inserire un intervento tecnico-professionale, al fine di esporre al pubblico come la geologia di un'area è in grado di condizionare negativamente gli effetti devastanti di un terremoto, come quello avvenuto l'11 gennaio del 1693".

L'intervento, tenuto domenica sera alla sala Falcone Borsellino dai geologi Mario Dipasquale e Rosario Occhipinti, ha permesso di fare una sintesi delle conoscenze attuali sul rischio sismico nell'area ragusana. A partire da una disamina generale sull'origine dei terremoti ed il loro collegamento con i margini delle placche tettoniche, gli autori hanno mostrato l'assetto strutturale del territorio italiano che, hanno spiegato, presenta una sismicità storica - a partire dall'anno 1000 ad oggi - legata allo scontro tra la placca africana e quella euroasiatica. "In questo contesto in particolare - ha spie-

gato Petralia -, la Sicilia si trova in una posizione chiave, con il settore orientale che risulta uno degli areali a maggiore sismicità dell'intero territorio nazionale". Dipasquale e Occhipinti hanno quindi evidenziato le caratteristiche della sismicità dell'altopiano ibleo, con un particolare dettaglio sul sisma dell'11 gennaio del 1693 che, hanno chiarito, risulta dai cataloghi il maggior sisma avutosi in territorio italiano nel tempo (M=7.4). Sono state illustrate le possibili zone sorgenti emerse da studi di diversi autori ed evidenziati gli effetti ancora oggi evidenti sul territorio soprat-



CONFRONTO. E' stato molto partecipato l'incontro di ieri in cui sono intervenuti i geologi dell'Ordine.

tutto in riferimento a crolli nell'area urbana e a frane sismoindotte avvenute lungo il corso dell'Irminio.

Il tratto finale dell'intervento si è concentrato quindi sull'ambito urbano, evidenziando le zone potenzialmente più critiche che potrebbero essere interessate da effetti di

amplificazione sismica e relativo rischio, ponendo un accento sul contesto dell'edificato storico, particolarmente sensibile specie in taluni quartieri, ed auspicando che tale intervento possa rappresentare una sensibilizzazione alla cultura della prevenzione diretta a istituzioni, tecnici e cittadini.

"La partecipazione a tale evento commemorativo - ha detto il presidente dell'Ordine dei Geologi Giuseppe Collura - rientra nel progetto più ampio di divulgazione ai cittadini del tema sempre attuale della pericolosità sismica e dell'importanza del Geologo come figura professionale indispensabile sia sul piano della conoscenza del fenomeno, che in tutte quelle azioni volte alla prevenzione e alla mitigazione del rischio sismico".



Occupazione. Un'immagine dello stabilimento Versalis

Protesta allo Stabilimento Versalis

Ragusa, salari non adeguati Sit-in dei lavoratori San Giorgio

I sindacati sostengono che da due anni l'azienda non rispetta l'accordo che prevede l'aumento dei compensi ai dipendenti

Giada Drocker

RAGUSA

Una doppia vertenza nel Ragusano. La prima è lo sciopero indetto per oggi dai rappresentanti dei lavoratori della cooperativa San Giorgio che effettua lavori di facchinaggio nello stabilimento della Versalis. La seconda pur essendo una iniziativa di carattere nazionale ha dei riverberi forti nelle questioni locali. Procediamo con ordine. La prima questione risale al 2017 ma non è stata ancora risolta. La cooperativa che è subentrata nel 2017 nei servizi interni alla Versalis, viene inquadrata con un contratto «multiservizi» invece che il contratto di «merci logistica» per il facchinaggio operazione questa, «concordata» in accordo presso l'ufficio del lavoro ma che aveva come «obbligo» il mantenimento dei livelli salariali. «Con l'applicazione di questo contratto, senza il mantenimento del livello salariale oggetto dell'accordo di allora

– spiega Peppe Stella, segretario regionale della Filt Cgil –, i lavoratori hanno perso tra i duecentocinquanta e i trecento euro in busta paga al mese. A due anni di distanza i lavoratori vengono pagati con un contratto che definirei anomalo perché Ragusa e Siracusa sono gli unici stabilimenti dove viene applicato, mentre negli altri i lavoratori sono inquadrati con il contratto merci/logistica. La Versalis non se ne può lavare le mani perché ha partecipato a quell'accordo. Ci siamo mossi anche con l'ufficio ispettivo dell'Inps perché oltre all'ammancio salariale, viene in questo modo a mancare anche una parte contributiva». Per questa ragione, i

**Sciopero confermato
Peppe Stella della Cgil:
«Gli operai perdono
da duecentocinquanta
a trecento euro al mese»**

sindacati chiedono un tavolo tecnico con la Prefettura per esporre e definire la problematica. La seconda vertenza invece si inserisce nello sciopero generale del trasporto e vede impegnati a livello nazionale e locale Filt-Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti: a Ragusa, concentramento a piazza Vann'Antò alle 5 del mattino e fino alle 14: si protesta contro il cosiddetto «Pacchetto mobilità» e in particolare modo sulla modifica del regolamento sui tempi di guida e di riposo degli autisti; un rischio questo per la sicurezza dei conducenti, passeggeri e di tutti gli utenti della strada. «Tra le modifiche anche quella che riguarda il cosiddetto riposo lungo – spiega Giuseppe Incatasciato Filt Cgil Ragusa –; al momento è previsto il riposo lungo nella terza settimana dopo due di lavoro; con il nuovo regolamento il riposo slitterebbe alla quarta settimana aumentando il rischio per tutti gli utenti della strada». L'aspetto locale lo specifica invece il segretario regionale della Filt Cgil, Pep-

pe Stella, che su questo intende incentrare una battaglia che possa partire proprio dalla Sicilia. «Le aziende virtuose in questo modo vengono espulse dal mercato mentre quelle che sono un pò furbette, tanto per usare un eufemismo, hanno mercato libero. Vogliamo che le committenze nazionali si impegnino per l'applicazione di un determinato contratto che possa valere per tutti, norme e controlli per verificare che i consorzi del trasporto paghino i lavoratori come dovrebbero e rispettino le regole. Le aziende serie già lo fanno ma i cosiddetti «piccoli» proprietari, quelli che hanno alcuni mezzi e diversi dipendenti, spesso eludono le regole e mettono fuori mercato, con condizioni più vantaggiose ma non corrette, le altre ditte. Alla Prefettura chiederemo anche questo, che nel Trasporto si lavori per affermare un patto di legalità che possa essere rispettato da tutti e in questa provincia ma in Sicilia in senso lato, è un settore nevralgico». (*GIAD*)